

Le bugie di Diana sui cacciatori e sul Partito comunista

OSVALDO VENEZIANO

L'anticomunismo è in crisi, non più di moda, ma Diana, sedicente rivista del cacciatore, non può accorgersene se non vuol perdere la sua attuale ragione di vita.

Ma per Diana è opportuno parlare male del Lazio di ieri e non, magari, del Veneto di oggi; che abbiano saputo che a Roma è probabile che in autunno si vada? Se Diana, alla cui realizzazione collaborano autorevoli esponenti della Federcaccia, che contribuisce anche a sostenerla per via indiretta con i finanziamenti che il governo le dà...

La vera preoccupazione di Diana sembra quella di lasciare che tutto resti così. E se la riforma venatoria in Italia ancora non si è fatta (quella riforma che i cacciatori hanno chiesto con l'accordo con Regioni e agricoltori e, che chiedevano anche una parte dei firmatari dei precedenti referendum), Diana individua un solo imputato: il Pci.

Diana e chi la sostiene hanno sbagliato indirizzo: rivolgono le loro critiche prima di tutto a quelli della maggioranza di governo, purtroppo per l'ambiente e per gli stessi cacciatori oscillanti tra i silenzi e la confusione, e organizzano anche il loro partito dei cacciatori «per portarli nelle riserve di caccia a pagamento e per utilizzare quei voti, a dar manforte alle posizioni conservatrici: noi ci batteremo contro questa operazione e chiediamo ai cacciatori, ai democratici tutti e ai socialisti, di impegnarsi nell'Arci caccia se vogliono salvaguardare quei valori di democrazia, di progresso, di sana coscienza ambientale presente tra i cacciatori italiani e che oggi qualcuno si prepara a svendere».

In effetti, fin dal 1983 ad Arezzo sono essentate dalla tassa: 1) le abitazioni occupate da pensionati soli o da famiglie composte da soli pensionati nullatenenti con reddito non superiore ad una pensione minima Inps per lavoratori dipendenti, o comunque in condizioni di accertata indigenza, limitatamente ai locali direttamente abitati;

2) coloro che occupano, ad esclusivo uso di abitazione propria, alloggi costituiti da un

Un lettore si dice pieno d'amore per il prossimo ma nel fondo sceglie l'odiosa strada della criminalizzazione dei diversi Forse dovrebbe riflettere un po' meglio

Se non è razzismo, che cos'è?

Gentile redazione, da qualche anno voto Pci e leggo l'Unità, che trovo molto migliorata nel suo insieme. Complimenti quindi. Devo però dire che non sono per niente contento di come il partito e l'Unità difendono gli immigrati clandestini. Quanti ne possono arrivare? Le accetteremo tutti in nome di una travisata solidarietà? E poi cosa gli faremo fare? Malavite o lavoracci ignobili e prostitutivi? Vi sembra un bel programma di solidarietà? A me no.

Gli immigrati clandestini detti «cumpra» rappresentano poi un problema nel problema. Vi sembra giusto che questi poveracci, pur sfruttati da organizzazioni prive di scrupoli, vengano loro paccottiglie, i loro falsi capi firmati, il loro falso (e molto triste) artigianato locale? Vi sembra giusto criticare sempre e soltanto i commercianti in blocco, senza fare mai nessuna distinzione? «Cumpra» non pagano, chiaramente, né tasse né licenze, i commercianti si, e votano. Attenzione alle sorprese...

Bisogna poi smetterla di chiamare nomadi e/o zingari «minoranze etniche». Sono soltanto cialtroni pericolosi, delinquenti, ladri, spesso violenti e potenzialmente assassini. Parlo di vicissitudini personali, di amici e parenti, oltre che di fatti di cronaca. Concludendo vorrei aggiungere che sento molto questi problemi e non voglio nemmeno pensare di essere considerato un razzista per quello che vi ho scritto: ho carissimi amici «colorati», ho litato e lottato per il rispetto che devono poter pretendere: lottare sempre per la democrazia e il rispetto delle libertà dell'uomo. Però davanti a disse ad essere e delerare, a dichiarazioni incoscienti, anche il mio spirito «anarchico e libertario» si ribella.

Non siate prevenuti, pubblicate questa mia lettera. È per il bene di tutti, tassi le poiso alla gente comune, come me d'altronde, e vi assicuro che io, a confronto di certi che sento in giro, sono un boy-scout pieno d'amore per il prossimo. Altro che razzista.

Paolo Pirazzini, Forlì

Sarà un boy-scout, il nostro lettore di Forlì, ma non dimostra molto di quell'amore che dice di professare per il prossimo. Sarò anche «uno spirito anarchico e libertario», ma di strada, nella direzione sbagliata, ne ha fatta molta. Forse per questo teme che lo si definisca «razzista» mentre a lui ripugna sulle cose che scrive, la cui gravità non può essere nascosta dietro

l'alibi di talune reazioni all'intolleranza e al pregiudizio xenofobo, che definisce «assurde e delerare». Ci sfida a pubblicare la sua lettera e lo facciamo, ma dobbiamo richiamarlo ad alcune cose essenziali, cui l'Unità e il Pci non rinunceranno certamente.

Prima di tutto vorrei rimandarla a una migliore conoscenza delle radici e della cultura di quei nomadi o zingari che tratta con inaccettabile disprezzo. Ha degli amici i quali hanno fatto cattive esperienze? Questo non consente che si scionfili sul terreno dell'antropologia criminale, che è, appunto, il terreno di cultura di tutti i razzismi alla ricerca di pretesti per criminalizzare i diversi: gli zingari, i lezomondisti, i protaggi, gli slavi e, perché no, i meridionali.

Non siate prevenuti, pubblicate questa mia lettera. È per il bene di tutti, tassi le poiso alla gente comune, come me d'altronde, e vi assicuro che io, a confronto di certi che sento in giro, sono un boy-scout pieno d'amore per il prossimo. Sarò anche «uno spirito anarchico e libertario», ma di strada, nella direzione sbagliata, ne ha fatta molta. Forse per questo teme che lo si definisca «razzista» mentre a lui ripugna sulle cose che scrive, la cui gravità non può essere nascosta dietro

motivi etici, oltre che una convenienza e, anche, una necessità per ragioni economiche. Non capisco perché queste concezioni, che possono essere considerate una «solidarietà incosciente», con tutto quello che il lettore di Forlì ne fa seguire, capisco che sorgano problemi inediti per noi, che riguardano la cultura e non solamente le norme formalistiche della convenienza civile e le leggi. Ma di questo non può essere fatto carico agli immigrati, il cui ingresso in Italia è quello che è, in quanto non esiste una regolamentazione, la Costituzione è disattesa, e la sola legge che li avrebbe fatti uscire dalla clandestinità è sottratti al lavoro nero (la 943) e stata stravolta e fatta fallire dal governo. Infine, non si può dire a un lettore dell'Unità che è sconsolante constatare come l'odiosa di circa trenta milioni di emigranti, cacciati dal nostro Paese nell'ultimo secolo in condizioni miserabili, non molto diverse dai rifugiati e dai vi cumpra dei giorni nostri, sia stata così radicalmente rimossa dalla memoria collettiva.

GIANNI GIARDISCO

unico vano con caratteristiche popolari. La tassa è applicata invece in misura ridotta del 50% ai locali con caratteristiche popolari costituiti da non più di tre vani oltre i servizi. Si tratta, come si vede, di accorgimenti e correttivi rivolti a tutelare le categorie più deboli della popolazione, legittimamente introdotti nel regolamento municipale e regolarmente applicati nel corso di questi anni. Un esempio, pur nelle sue limitate dimensioni, degli spazi che anche una normativa ormai avanzatissima lascia aperta alla sensibilità ed all'invenzione di chi è chiamato ad amministrare le risorse della comunità.

Luigi De Giovanni Cesena (Forlì)

Il vecchio re, in punto di morte, chiede al principe (editore) di conoscere che fine hanno fatto i suoi nipotini, per chiamarli al suo capezzale; ma riceve la risposta che sono fatti che non lo riguardano; e comunque non sono figli suoi.

La risposta fa fiondo: per quale motivo gli autori non hanno neanche il diritto di consultare e avere copia degli elenchi delle adozioni dei libri di testo compilati dalle scuole e istituti di istruzione secondaria e forniti gratuitamente dal ministero della Pubblica Istruzione appunto ad Ale, Anape, Ali, Concommercio, Confescenti, provveditori ed esclusi solo gli autori degli stessi testi (vedi circolare del 20/11/84)?

La risposta tarda e cruda è la seguente: la torta del mercato dell'editoria scolastica è rappresentata da circa 1000 miliardi di lire annuali (scuola media classe prima: 1.000.000 di alunni; un altro milione di alunni per la classe prima delle superiori; per una media di spesa di 400/500.000 di lire a testa) che gli editori gestiscono in assoluta libertà (nessuna imposizione di obblighi IVA come bolle di accompagnamento o scontrino fiscale; e

principalmente andò in sposa a un bel principe (editore). Il principe e la principessa ebbero tanti, tanti, tantissimi bambini (copie del testo scolastico) che necessariamente vennero adottati da tantissime famiglie (scuole) grazie all'aiuto dei servi del principe (Ale, Anape, Ali, Concommercio, Confescenti, provveditori e ministri).

Perché molti ex combattenti mancavano al raduno. Signor direttore, siamo un gruppo di ex combattenti che ogni anno si ritrovano in una località della riviera adriatica. Quest'anno abbiamo notato che molti mancavano, e una delle cause sta nelle sentenze di sfratto emesse a loro carico, per cui sono rimasti a casa in preda al panico per non sapere risolvere la situazione che si è creata. Lo Stato italiano prima ci ha mandati in guerra; poi ci ha utilizzato per la ricostruzione del Paese; e adesso che siamo ultrasettantenni ci fa gettare sul lastrico dai tribunali.

Stro Chiodini e altre 18 firme dalla provincia di Milano

Gli autori non debbono sapere il numero delle copie vendute... Signor direttore, le racconto una favoletta che riguarda il ministro della Pubblica Istruzione. C'era una volta un re (autore) che aveva una figlia bellissima (opera scolastica). Un bel giorno la

naturalmente, ma questa almeno legittima, esenzione IVA). È naturale che gli editori non vogliono che qualcuno vada a mettere il naso in questa torta; e ciò è possibile grazie alla personale responsabilità del ministro, che non vuole che siano divulgati i dati delle adozioni dei libri di testo, neanche agli autori degli stessi testi.

Carlo Madeo, Pescara

Il quartiere Leoncavallo con l'ottica di Napoli. Cara Unità, sono un militante comunista, segretario della Sezione Pci di S. Croce nell'area Nord di Napoli, uno dei tanti ghetti metropolitani in cui è stata divisa la città dal regime del D'Amato e Lezzi (Psi).

Apprendo dal giornale del mio partito della carica della polizia a Leoncavallo di Milano. In un primo momento, guardando ai particolari della cronaca rivivvo la rabbia e insieme l'istinto a scendere in piazza degli anni del liceo e dell'università. Poi mi accorgo che sono prossimo ai quaranta e, con l'esasperazione di oggi e le lacerazioni degli anni Ottanta, non posso indugiare a nostalgia ma riflettere e rispondere ora con una lettera, subito dopo con le azioni politiche programmatiche già avviate con le sezioni dell'area Nord.

Così anch'io un quartiere così, ci vivo facendo il medico ed il militante, conosco giovani della «marginalità», le loro mamme ed i loro figli ma non sono Michele Serra e non ambisco esserlo. Voglio dire qualcosa a cui mi spinge proprio la riflessione avviata da Serra, riflessione

che non condivido e dichiaro apertamente che debba essere conlata con fatti politici che facciano sorgere al posto del Leoncavallo una Sezione del nuovo corso del Pci. Il Leoncavallo è il luogo delle ronde proletarie contro la droga, la sede delle mamme coraggiose che, o di Milano o di Napoli, sono sempre le voci di una disperazione lasciata a se stessa; è il posto dove trova ospitalità il centro per il «Tempo dell'infanzia» e la scuola per i disagiati psichici; è insomma un laboratorio della vera alternativa. Non l'alternativa fatta di soli convegni per addetti ai lavori, ma quella che fa un soggetto politico preciso, che rievoca ed espone i conflitti di classe prodotti dalla controrivoluzione, che è la stessa controrivoluzione, Napoli o Palermo.

Intendo dire che il Leoncavallo come la 157 di Napoli non sono nella lotta di quei giovani, come nella nostra lotta al Sud, problemi di una marginalità politica che non sa e non può esprimersi se non con una turbolenza politica... che è tempo si limita ad essere... un mesto stagnare nella propria marginalità» (e se è così è colpa nostra) per cui si può candidamente e borghesemente concludere che gli autonomi non rappresentano più nessuno fuorché se stessi.

È proprio la loro non marginalità ma anzi la capacità che hanno espresso di legare logiche economiche imprenditoriali (mercato della droga) ed emarginazione sociale a fare di questa realtà politica un pericoloso per quieti consociativismi. Non a caso la stessa Unità riporta come la manifestazione contro la droga e la polizia organizzata da Leoncavallo abbia corso il rischio di mettere in crisi la Giunta milanese. Per cui credo che non si possa inquadrate il problema nei termini della marginalità prima sociale e poi politica, perché non lo è, e quindi porsi la domanda retorica (dato il clima di restaurazione politica che siamo vivendo) se sia giusto risolvere i problemi della marginalità con la polizia e le ruspe; ed accomunare la vitalità politica di esperienze che durano da 14 anni con i problemi degli ambulanti, degli zingari, che forse i ragazzi del Leoncavallo avevano già cominciato ad affrontare diversamente e meglio.

Il problema vero è che forse ha dato fastidio proprio quel «modo eccentrico di dare l'ipotesi all'emarginazione. Spero che l'Unità pubblichi questa lettera perché noi abbiamo bisogno di tanti Leoncavallo. La inviteremo presto a vedere cosa può fare il nuovo Pci con uomini nuovi.

Vincenzo Esposito, Napoli

Per una legge che regoli la raccolta di informazioni. Signor direttore, ho letto recentemente, su un noto settimanale, l'intervento di Stefano Rodotà in materia di privacy e di come le nuove tecnologie delle banche dati siano in grado di raccogliere informazioni su cittadini e associazioni.

L'onorevole Rodotà ricorda -va giustamente come alcuni Paesi abbiano delle leggi atte a garantire la protezione dei cittadini dal «Grande fratello». Più giustamente ancora, prendeva in considerazione il sacrosanto diritto di essere infor-

mato se qualcuno decide di raccogliere informazioni su di lui e, possibilmente, di poter confutare o cancellare eventuali informazioni errate o, perché no, deliberatamente falsificate.

Un passo di estrema civiltà per esempio, e lo suggerisco direttamente a Rodotà che in sede parlamentare potrebbe promuoverlo, sarebbe una legge sulla libertà d'informazione che consenta all'individuo di esaminare archivi e banche dati sul suo conto, archivi anche governativi. Negli Stati Uniti, in Canada e altri Paesi occidentali questa legge consente al privato di essere tutelato.

Luciano De Marchi, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Maria Laghina, Bologna; Ettore Borghi, Reggio Emilia; Oreste Morini, Ravenna; Pietro Fiore, Roma; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Renato Risaliti, Firenze; Candido Gambisario, Brivio; Gianni Livetti, Olmedo; Umberto Dellapiccola, Monfalcone; A. Steva, Genova; Mimi Sangiorgio, Rovigo; Ugo Cellini, Firenze; Laura Ferrar, Mantova; Carlo Pisanò, Bressana Bottarone; Giuseppe Dralchio, Carpino; Gualtiero Fontana, Mendrisio; Sergio Varo, Roccone.

Piero Antonio Zaniboni, Bologna; Sante Pascutto, Milano; Stefano Cattaneo, Baresello; Adriano Lazzari, Baresello; Vincenzo Gabbiani, Roma; Marco Valentini, Roma; Graziano Badalotti, Casalnegresco; Rolando Poli, Foggia; Francesco Piermarini, Foligno (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Giulio Bubola, Roma (abbiamo bisogno del suo indirizzo).

Dott. Bruno De Biasi, Università di Modena («Ho letto il 21 luglio l'appello dei professori che hanno insegnato a Mogadiscio, condividendo il contenuto e aderendo allo spirito e al contenuto); Icaro Buscetti, Cossato («Le contraddizioni umane dei comunisti e dei marxisti esigono innanzi tutto l'eliminazione del fanatismo ideologico, la tolleranza e la comprensione. Nulla vieta ai credenti e non credenti di unirsi socialmente, rispettosi gli uni agli altri, per percorrere assieme questa via terrena nel modo più giusto e umano»). Sulla questione di Cuba ci hanno anche scritto i lettori: Massimiliano Nannoni e Andrea Pagnanelli di Gaiole in Chianti, Paolo Pirani di Bologna, Marco Mastroianni di Novara, Pio Mascera di Giussano.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in copie non compaia il proprio nome ce lo preghi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA

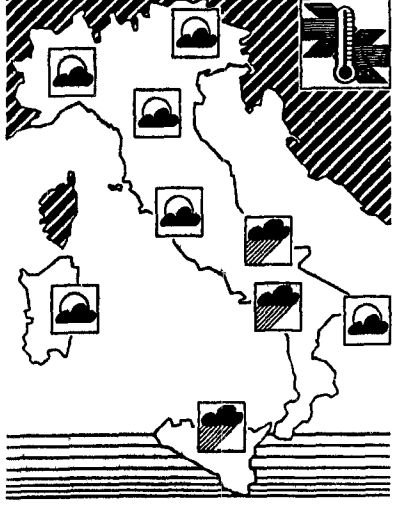


Table listing weather conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO. Includes small weather icons for each category.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for location and temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Frequenze in MHz: Alessandria 98.950, Ancona 100.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 122.550, Bari 87.800, Bergamo 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.500, 87.500, 87.600, 87.700, 87.800, 87.900, 88.000, 88.100, 88.200, 88.300, 88.400, 88.500, 88.600, 88.700, 88.800, 88.900, 89.000, 89.100, 89.200, 89.300, 89.400, 89.500, 89.600, 89.700, 89.800, 89.900, 90.000, 90.100, 90.200, 90.300, 90.400, 90.500, 90.600, 90.700, 90.800, 90.900, 91.000, 91.100, 91.200, 91.300, 91.400, 91.500, 91.600, 91.700, 91.800, 91.900, 92.000, 92.100, 92.200, 92.300, 92.400, 92.500, 92.600, 92.700, 92.800, 92.900, 93.000, 93.100, 93.200, 93.300, 93.400, 93.500, 93.600, 93.700, 93.800, 93.900, 94.000, 94.100, 94.200, 94.300, 94.400, 94.500, 94.600, 94.700, 94.800, 94.900, 95.000, 95.100, 95.200, 95.300, 95.400, 95.500, 95.600, 95.700, 95.800, 95.900, 96.000, 96.100, 96.200, 96.300, 96.400, 96.500, 96.600, 96.700, 96.800, 96.900, 97.000, 97.100, 97.200, 97.300, 97.400, 97.500, 97.600, 97.700, 97.800, 97.900, 98.000, 98.100, 98.200, 98.300, 98.400, 98.500, 98.600, 98.700, 98.800, 98.900, 99.000, 99.100, 99.200, 99.300, 99.400, 99.500, 99.600, 99.700, 99.800, 99.900, 100.000.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie. Includes details for annual, semi-annual, and monthly rates for different services.